

COMUNITÀ

Dialoghi

Il messaggio che viene dal non voto

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Dobbiamo innamorarci di un'idea di partito e di politica che sia valida e credibile a prescindere dal leader e dal «nemico» di turno. Dopo il legittimo entusiasmo delle prime ore non dimentichiamoci che il partito di maggioranza relativa è ancora quello dell'astensionismo con il 42,78% di «non voto».

CLAUDIO GANDOLFI

Ragionare sulle astensioni vuol dire, in sostanza, chiedersi in primis se chi non ha votato ha inviato un messaggio e, subito dopo, se di quel messaggio è possibile dare una lettura utile. Partendo dalla capacità di distinguere, come diverse fra loro, la posizione dei non votanti di sempre, persone che, per presunzione narcisistica, per ignoranza crassa o per semplice leggerezza, sembrano (sono) del tutto disinteressate alla vicenda politica (di cui non parlano e non discutono) e persone che altre volte hanno votato, invece, e che si dichiarano

oggi deluse: dai politici tutti uguali e tutti ladri di cui spesso in questi anni hanno parlato i forzaitaloti e i grillini (spingendoli oggi forse ad includere nella *casta* anche quelli che ne avevano parlato) o dalla inutilità di un voto che secondo loro non incide davvero sulle scelte di chi ci governa, da Roma o da Bruxelles, dai centri della finanza o del potere politico mondiale. All'interno di uno scetticismo, cioè, sulla utilità di uno strumento (voto) che la democrazia parlamentare offre a tutti i cittadini bulimicamente alimentato in questi anni dal piacere con cui i media hanno diffuso l'idea della cattiva politica intesa non come attività di mele marce (persone indegne) che nel sistema politico si sono inserite ma come cancro diffuso che l'ha contaminato tutto. In modo irreversibile. Dando luogo allo sviluppo di una convinzione diffusa da combattere, ora, con i fatti. Come forse il risultato elettorale di questi giorni permetterà di cominciare a fare.

CaraUnità

Le previsioni di Grillo

Caro direttore, Beppe Grillo, con il consueto stile british, aveva detto «Renzi ci mette la faccia, ma gli italiani ci metteranno il (beep)». Invece i cittadini... ci hanno messo la testa, e la poco nobile parte del corpo evocata da Grillo, invece di recare sofferenza agli italiani, bel contrappasso, ha fatto soffrire lui.

Gabriele Barabino

L'Unità deve vivere

La vicenda che sta vivendo il nostro giornale mi riporta alla memoria un film degli anni 50, «Il sale della terra (conosciuto anche come Sfida a Silver City, di Herbert J. Biberman, uno dei registi messi all'indice dalla Commissione Maccarth, insieme a Chaplin, Huston, Lawson, Wells etc.). Narra la storia di una piccola cittadina che si stringe tutta intorno ai minatori in lotta per ottenere condizioni più umane di lavoro e un salario dignitoso. Ognuno si fece carico, nel suo piccolo, di sostenere concretamente quei lavoratori e quella lotta. Quel film fu vietato e soltanto dopo diversi anni lo abbiamo potuto vedere in Italia. Se la memoria non mi inganna, è passato più di

mezzo secolo, la mobilitazione ad oltranza dei lavoratori e la solidarietà della cittadina ebbero la meglio. Ecco, se c'è bisogno, la «cittadina» dei lettori de l'Unità, se ci dite come, è pronta, secondo me, a mobilitarsi anche con l'impegno economico proporzionato alle possibilità di ciascuno. Anche da subito.

Massimo della Fornace

Precisazione dell'Anas a proposito delle infiltrazioni delle 'ndrine

Caro direttore, abbiamo letto con attenzione l'articolo - non firmato - dal titolo «Alle 'ndrine gli appalti di Wind, Enel e Anas», pubblicato a pagina 11 dell'Unità il 28 maggio 2014. La ringrazio per aver posto all'attenzione non solo dei suoi lettori, ma anche nostra, l'operazione di polizia giudiziaria che la DIA ha effettuato sequestrando l'impresa Lico Santo S.r.l. Crediamo sia opportuno precisare, a miglior completezza dell'informazione, che la società sottoposta a sequestro lavorò per l'Anas circa dieci anni fa, in un circoscritto cantiere di manutenzione straordinaria e nell'ambito di un'associazione

Via Ostiense, 131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it

temporanea di imprese. Al di là del lungo periodo del quale si parla e dell'importo modesto dell'intervento, pari a circa 430mila euro, occorre rendere edotti i suoi lettori che tale società si aggiudicò la gara perché munita di regolare certificato antimafia. Ovviamente l'Anas non può sapere se eventuali azioni criminose siano state compiute da tale impresa nel decennio successivo al periodo nel quale la società Lico Santo S.r.l. lavorò in un cantiere di manutenzione stradale. Il dovere dell'Anas è quello di rispettare le regole che sovrintendono la concessione degli appalti pubblici, che non può essere negata qualora sussistano le ragioni certificate.

Giuseppe Scanni

DIRETTORE RELAZIONI ESTERNE
E RAPPORTI ISTITUZIONALI DELL'ANAS

Prendiamo atto della precisazione di Anas. Facciamo notare che l'articolo in questione è uscito senza firma perché l'autore ha aderito all'iniziativa di protesta di tutta la redazione che prevede di non firmare i pezzi fino a quando non ci sarà presentato un piano credibile per il rilancio del giornale.

Il commento

Staminali embrionali: l'Europa boccia i divieti

Maurizio Mori

Presidente
della Consulta
di Bioetica Onlus



DOPO AVER ATTENTAMENTE ESAMINATO LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA EUROPEA «UNODINO» promossa dai movimenti pro-life per bloccare il finanziamento alle ricerche sulle cellule staminali embrionali, mercoledì 28 maggio la Commissione europea l'ha definitivamente bocciata, riaffermando la legittimità di quanto già previsto dal programma Horizon 2020.

È una decisione importante, che chiude un'opposizione antiscientifica iniziata nel 2003, quando l'allora ministro Moratti aderì al gruppo di blocco che impediva la partenza del Settimo programma quadro: situazione risoltasi nel 2006 allorché il ministro Mussi fece uscire l'Italia dal gruppo di blocco permettendo alle ricerche di partire. L'auspicio è che anche da noi, in Italia, questo settore sia al più presto potenziato e non si continui con la consueta storiella che

limita la ricerca alle sole staminali da adulto. Si deve infatti proseguire a tutto campo, per consentire la sinergia tra gli studi e facilitare al massimo il conseguimento dell'obiettivo.

Come si legge nel Comunicato stampa della *League of European Research Universities* (Leru) «è di importanza vitale riconoscere e sostenere la ricerca scientifica che comporta le cellule staminali embrionali nell'interesse della salute, benessere, prosperità e coesione sociale di tutti i cittadini d'Europa».

I movimenti pro-life ovviamente protestano e usano parole forti: parlano di «tradimento» della volontà popolare essendosi impegnati a raccogliere poco meno di due milioni di firme in tutta Europa. Eppure, il fallimento era prevedibile ed è stato di fatto previsto (vedi *L'Unità* del 14 novembre 2013): sia perché le firme raccolte sono percentualmente pochissime (0,3% degli europei) sia perché le motivazioni addotte a sostegno sono le solite, quelle che si limitano a ripetere argomenti ormai confutati dalla ragione e dalla scienza. Né basta il riferimento alla «cosiddetta sentenza Brüstle della Corte di giustizia europea (causa C34/10)» per sostenere la richiesta. Infatti, com'era stato più volte osservato (per esempio dal collega Demetrio Neri), quella sentenza riguarda una questione diversa e non stabilisce affatto che l'embrione è «uno di noi». Così, conclude la Commissione Europea, «in tale decisione riguardante la direttiva sulle biotecnologie (98/44/CE), l'obietti-

vo della normativa europea in oggetto non è disciplinare l'uso degli embrioni umani nel contesto della ricerca scientifica: la decisione si limita alla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche e non stabilisce se tale ricerca possa essere effettuata o finanziata».

Ancora più illusoria è poi l'idea che i due milioni di firmatari rappresentino la volontà degli europei: se è vero che in Italia i cattolici praticanti sono intorno al 20% (cioè circa 12 milioni), si deve prendere atto che neanche loro credono all'embrione «uno di noi». Solo 600.000 hanno firmato, cioè uno ogni su venti e ciò pur avendone avuto più volte l'opportunità essendo la raccolta effettuata nelle parrocchie.

La bocciatura di «Uno di noi» può essere una sollecitazione affinché i pro-life ripensino la strategia con cui sostenere la posizione. È finita l'epoca in cui il cardinal Ruini poteva contare sul braccio secolare berlusconiano: va preso atto che lo scisma sommerso erode il consenso tra gli stessi cattolici, e che la società italiana è già fortemente secolarizzata (anche se meno di quella europea). Se vogliamo vivere senza tensioni è bene che si cessi di usare i divieti di leggi per affermare proprie convinzioni personali. D'altra parte è opportuno che la ricerca scientifica riprenda a tutto campo con vigore. Il via libera alla ricerca dato dalla Commissione europea deve essere di stimolo per gli scienziati italiani a riprendere gli studi. Al governo e alla altre istituzioni preposte il dovere di finanziarli adeguatamente.

L'intervento

Ora Renzi deve allargare il campo democratico

Goffredo Bettini

Europarlamentare Pd



UNA VOLTA TANTO, LA PAROLA STORICO NON SEMBRA UN'ESASPERAZIONE. LA VITTORIA DEL PD E DI RENZI È STORICA. NEL SENSO CHE chiude una storia e ne apre un'altra. Risolve per via democratica e non con le manette il tema di Berlusconi. Trasforma Grillo, che per mesi è stato un vero pericolo per la Repubblica, in una sorta di tigre di carta.

Le ragioni di questo successo sono tante. E riguardano anche il talento personale del segretario. Ma tra tutte una a me sembra decisiva. Con Renzi, piaccia o no, è tornata la decisione, il coraggio, la responsabilità della politica. Egli ha interrotto la lunga serie dei governi tecnici, obbligati, vincolati dall'esterno, prudenti e inevitabilmente compromissori. Ha interrotto l'idea di una politica senza speranza, senza sovranità e senza popolo. Ha colto che la spaventosa crisi democratica e la lontananza tra i cittadini e il potere e le istituzioni, non compresa nella lettura dell'ultimo voto politico (ricordate la «mezza vittoria?»), non si supera con il galleggiamento del governo e con la riproposizione stanca di un partito, che di pesante ha avuto per anni solo le correnti e le ambizioni personali. Si recupera con un «surplus» di politica, che il leader deve mettere in campo in modo «eccezionale» perché è lo stato di emergenza che lo chiede. Rischiando, esponendo se stesso, scontando incomprensioni.

Per questo è stata importante l'accelerazione sul governo. Letta è stato un ottimo premier e è una persona di primissimo ordine. Ma era incolpevolmente chiuso in uno schema logoro, che andava spezzato. Renzi ha trasformato l'alleanza di governo, che formalmente è rimasta uguale, in un'altra cosa. In una sfida politica contro tutte le rendite e tutti i conservatorismi. Anche quelli del nostro campo.

Ora si presentano due problemi. Il primo: si fanno congetture su quanto durerà il governo. Per me la risposta

è semplice. In linea con la strada maestra che il Pd ha imboccato, il governo durerà finché sarà in grado di innovare l'Italia e di non deludere ma interpretare e accrescere le aspettative e la fiducia che i cittadini hanno voluto darci. Non sono solo in gioco i singoli provvedimenti che Renzi ha proposto o proporrà, è in gioco quel filo d'intesa e dialogo democratico che si è miracolosamente rinsaldato. Se questo filo si lacererà, la Repubblica torna in alto mare. E rispunterà Grillo o chi per lui.

Secondo: il consenso è stato dato a Renzi. C'è poco da discutere. Tant'è che in non pochi casi il voto amministrativo fatica. Niente di male. Anzi l'ondata positiva non poteva che manifestarsi così. Ma ora occorre mettere mano al partito. Non si tratta di «renzizzare» il nostro soggetto politico, le sue strutture, i suoi centri di comando. Si tratta di prendere atto che questo voto non può essere tradotto nei territori in un ginepraio di correnti e di partiti personali; di aggregati spuri che mettono insieme chi si è dichiarato contro la nostra entrata nel Pse con i cosiddetti riformisti favorevoli ad un partito più di sinistra e socialdemocratico puro.

Non si può tradurre in potere di assessorati, postazioni di potere nelle istituzioni e nelle aziende sulla base del proprio potere nel tesseramento o nella capacità di fornire preferenze. No. Occorre destrutturare questa intercapedine e liberare le tante energie dei democratici. Occorre costruire un campo democratico largo, inclusivo, plurale che costruisca nella società e in modo permanente la vastità del consenso che Renzi ha ottenuto nel voto.

Le condizioni ci sono. C'è un sentimento socialista, laico, cattolico democratico, di sinistra radicale (basta vedere l'intervista di Gennaro Migliore di due giorni fa) che cerca una casa. Non per essere annesso. Ma può contribuire ad un'impresa comune che metta al centro, invece che le sigle divisive del vecchio panorama politico, le persone nell'esercizio della responsabilità individuale e di decisione. Questo è il Pd a vocazione maggioritaria che ho sempre sognato.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

Luca Lando

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta

Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione

Presidente e amministratore delegato

Fabrizio Meli

Consiglieri

Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,

Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli,

Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:

00154 Roma - via Ostiense 131/L

tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2

tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2

tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103

tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 29 maggio 2014

è stata di 64.924 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo**

Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**

Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com

| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**

lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il

doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in

abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7

agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n.

4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

